

Ben 15 consorzi, dunque, nelle more della stima precipitavano in liquidazione coatta amministrativa. E la Dottoressa Misucci non se ne accorgeva, e continuava a considerarli alla stregua di consorzi sani e a gingillarsi con le sue cervellotiche ipotesi. E come se un ingegnere, chiamato a valutare un fabbricato, non si rendesse conto - quando fa il sopralluogo - che il fabbricato, a causa del cedimento delle fondazioni, sta sprofondando; sicché quando - ultimati i calcoli - egli consegna la sua bella stima, il fabbricato è sparito, inghiottito dalle viscere della terra!

Sciatteria? Incompetenza? Superficialità? Non lo sappiamo e non interessa saperlo. Sappiamo solo che una stima come quella della Dottoressa Misucci è platealmente inattendibile e ci domandiamo perché il PM prima, il GIP dopo, il Tribunale ancora dopo non abbiano voluto prestare ascolto a chi richiamava la loro attenzione su un tale scempio e chiedeva - come chiedeva il Prof. Capaldo - un confronto con chi una tale stima aveva redatto.

Desto sgomento vedere come la sentenza tenti di difendere la perizia Misucci e quella degli altri estimatori senza rendersi conto che - facendo proprie talune considerazioni dei periti e talune metodologie da loro utilizzate - cade nel ridicolo.

Che cosa significa ad esempio dire, come dice il Tribunale (pag. 131) che *«per le società quotate fu invece utilizzata la quotazione media degli ultimi sei mesi, indicando valori quanto più possibile prudenziali»?* Ora, le quotazioni sono quotazioni